



NOTIZIE DAL PALAZZO

UN BILANCIO CONTRO I CITTADINI

di Marco Parenti (Capogruppo Uniti per Castello)

Il consiglio comunale col solo voto della maggioranza, Margherita e Rifondazione Comunista compresi, anche se da posizioni contrapposte, ha approvato il rendiconto dell'esercizio 2006. In altre parole hanno approvato il loro modo di gestire le risorse finanziarie della comunità castellana, considerate "cosa loro", alla faccia degli interessi effettivi dei cittadini. Qualche considerazione può servire a rendere l'idea.

Se l'Ici sulla prima casa non è aumentata, come l'orsignori sbandierano ai quattro venti, è altrettanto vero che questa imposta ha portato nelle casse comunali 1.357.007,11 euro. Noi di Uniti per Castello abbiamo nuovamente richiesto l'esenzione totale di questa iniqua imposta, recuperandone l'ammontare dal taglio di contributi ed elargizioni a beneficiari diversi e spesso inappropriati ed estranei agli interessi della collettività. Tali contributi ed elargizioni sono ammontati nel 2006 a 4.050.000 euro (8 miliardi delle vecchie lire). Dunque i margini di recupero ci sono se si vuole realmente andare incontro alle necessità dei cittadini che posseggono l'alloggio in cui vivono e magari stanno ancora pagando il mutuo.

Rimanendo sempre in materia di Ici, hanno aumentato l'aliquota sulle aree edificabili, sui terreni agricoli e sugli altri fabbricati, portandola dal 6 al 6,50 per mille. E' perciò comprensibile che alcune industrie preferiscano trasferire le loro attività in comuni dove le imposte e le tasse sono inferiori a quelle praticate da noi. Sarebbe inoltre più remunerativo per l'economia del nostro Comune incentivare le aziende storiche di piccola industria o grosso artigianato le quali assorbono mano d'opera locale piuttosto, come è stato fatto, favorire grandi imprese di logistica o similari che procurano pochissima occupazione al territorio.

Il suddetto aumento dell'Ici ha portato alle casse comunali, in aggiunta all'Ici sulla prima casa di cui abbiamo detto, ulteriori 4.592.869,49 euro che aggiunti agli 8.854.021,10 euro di entrate tributarie ed ai 4.592.869,49 euro di entrate extratributarie non hanno comunque permesso al Comune di ottenere un positivo risultato della gestione operativa.

I revisori dei conti hanno così commentato " Il peggioramento del risultato della gestione operativa rispetto all'esercizio precedente è dovuto ai seguenti motivi: minori entrate per oneri concessionari e limite di applicazione alla parte corrente". Da non crederci. Ma come! Non dovevamo avere un miglior servizio ed un maggiore utile concedendo ad Hera la gestione del gas, dell'acqua, del depuratore dei rifiuti, regalando ad Area Blu la gestione delle multe e dei parchimetri a pagamento senza parlare del Corpo unico della Polizia Municipale con i comuni dei cinque castelli?

Le sanzioni amministrative accertate al codice della strada sono state di 507.407,75 euro contro 695.431,94 euro dell'anno precedente. Nonostante il suddetto introito dovesse essere impiegato per legge nella manutenzione delle strade e dei parcheggi è sotto gli occhi di tutti la situazione della viabilità del nostro territorio, cominciando dal capoluogo fino alla più piccola frazione.

Ma questi nostri amministratori non sono lì per caso. Li mantengono in sella i cittadini. E allora vuol dire

che ce li meritiamo. Andiamo avanti. Per non legarsi a Bologna e restare nel circondario imolese, l'orsignori hanno conferito le (poche) azioni di proprietà dei contribuenti castellani in un pentolone assieme a quelle di 103 comuni della Romagna; Ravenna compresa, col risultato di mettere Bologna in minoranza in caso di decisioni da prendere in seno all'assemblea di Hera Spa.

Sarebbe bastato che i dieci Comuni del Circondario si fossero uniti a Bologna, di cui portano ancora (fino a quando?) la targa automobilistica e si sarebbe formata una maggioranza anche sulle tariffe di loro competenza. Ma allora la poltrona in seno all'assemblea dell'Hera Spa non sarebbe stata appannaggio del sindaco di Imola, Marchignoli. Sarebbe stata assegnata ad un rappresentante dello stesso partito, ma di Bologna.

Bisogna inoltre considerare che Bologna è la quarta città d'Italia nella graduatoria del caro-rifiuti le cui bollette (Hera) superano del 40% quelle di Firenze e del 100% quelle di alcune province meridionali. Perché l'ATO 5, ovvero l'agenzia che fissa le tariffe non è mai venuta in Consiglio Comunale a spiegare le ragioni di livelli così alti? Non occorre essere un Premio Nobel per capire che le tasse, le imposte, le tariffe dell'energia e dei servizi, il costo di permessi, licenze, autorizzazioni eccetera, stanno soffocando l'economia. Una recente indagine di Unionindustria ha appurato che nella nostra provincia l'imposizione fiscale complessiva oscilla dal 50% fino a raggiungere l'aberrante entità del 70%. Altroché 37,25% come ci racconta il professor Prodi, il quale ha fatto campagna elettorale sullo slogan "la serietà al governo". Ma per favore! Un esempio per tutti: Unionindustria ha citato nella sua indagine il caso di un'azienda alimentare del nostro territorio il cui bilancio 2006 registrava un utile prima delle tasse di 134.000 euro. Ebbene, decurtando quell'utile di 122.000 euro di Ires e 98.000 euro di Irap la gestione finale di quell'azienda si è conclusa con una perdita netta di 86.000 euro. Si può andare avanti così?

Non dobbiamo però mai dimenticare che finché l'orsignori ci governeranno in sede nazionale e locale le cose non cambieranno. Ma speriamo per poco.

□ □

